



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

NOTIZIARIO N. 109

Settembre 2022



Emissione filatelica dedicata ad Antonio Pigafetta

1. PROSSIME ATTIVITÀ DELLA SEDE

● Il 19 e il 20 ottobre si terrà nella sede CNR ISEM di Cagliari il Convegno *Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari. Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali*, durante il quale saranno presentati i risultati del progetto Legge 7 / RAS. Alessandra Cioppi parteciperà ai lavori con l'intervento «La memoria della capitale giudicale S. Igia nella documentazione del tardo Medioevo».

● La manifestazione annuale Bookcity - Scritti dalla Città Mondo ha selezionato per l'edizione 2022 i volumi da noi proposti, *Vislumbres de España, Italia e Iberoamérica e A novant'anni dalla missione Egidi a Simancas*. Le presentazioni si terranno alla biblioteca del MuDEC il prossimo 17 novembre a partire dalle ore 14.30.

● Nel pomeriggio di venerdì 18 novembre, presso la nostra biblioteca, avrà luogo un seminario internazionale tra Italia e Argentina dedicato alla studiosa cesenate Alma Novella Marani, di cui ricorre il centenario della nascita.

2. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● In occasione del XXXII Congresso Internazionale ASELE (Asociación para la Enseñanza del Español como Lengua Extranjera) che si è tenuto questo settembre a Verona, il direttore dell'Institut Cervantes, Luis García Montero, e Martín López-Vega, direttore di Cultura della Direzione centrale, hanno visitato il 29 agosto la sede dell'Ente spagnolo a Milano. Per l'occorrenza, la direttrice della sede milanese Teresa Iniesta

Sommario:

* Prossime attività della sede	1
* Eventi e manifestazioni	1
* Progetti e accordi	2
* Concorsi	2
* Tirocini curriculari	3
* Presentazioni, convegni, seminari	3
* Divulgazione	4
* Attività di ricerca	5
* Progetti multimediali	6
* Nostre pubblicazioni	6
* Segnalazioni riviste e libri	7
* La Pagina a cura di Patrizia Spinato B.	19

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini,
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

Responsabile scientifico:
Patrizia Spinato B.

Responsabile di redazione:
Emilia del Giudice

Redazione e collaboratori scientifici:
Alessandra Cioppi, Emilia del Giudice,
Alberto Guasco, Martina Mattiazzi

ha organizzato una riunione conviviale, alla quale è stata invitata Patrizia Spinato a rappresentanza del gruppo. È stato un piacere chiacchierare con il Direttore del Cervantes e richiamare i vincoli letterari e professionali che uniscono i due istituti, sottolineando l'eccellente sinergia che intercorre tra i due centri.



- L'Università degli Studi di Milano il 13 settembre ha organizzato, in collaborazione con l'Ambasciata del Cile in Italia ed il nostro centro di ricerca, l'incontro *Escribir en los bordes: Diamela Eltit in Italia*, curato da Laura Scarabelli. Hanno aperto i lavori Marco Castellari, direttore del Dipartimento di Lingue, Letterature, Culture e Mediazioni, ed Emilia Perassi, presidente del Comitato di Direzione; successivamente, ha preso la parola la scrittrice cilena con la conferenza plenaria «Viajar de manera inestable entre signos», presentata da Laura Scarabelli e da Gabriele Bizzarri. Il programma si è concluso con la Tavola rotonda «Tradurre il Cile in Italia: nuove voci e nuove prospettive», introdotta da Francesco Fava e moderata da Paola Mancosu, durante la quale hanno dialogato i rappresentanti di diverse case editrici. Il nostro gruppo di ricerca ha seguito con interesse l'incontro.



- Il 27 settembre si è tenuta, nella sala di lettura di Iberistica, una conferenza di Marcela Croce, docente della Universidad de Buenos Aires. Introdotta da Laura Scarabelli, la studiosa ha presentato una carrellata di autori e di tematiche di letteratura ispanoamericana partendo da «Juan Villoro. La risa diabólica del testigo mexicano». Intenso lo scambio con il pubblico e con le studentesse, soprattutto in merito alle differenti prospettive determinate dall'area culturale di provenienza. La nostra sede CNR ha patrocinato l'incontro.



3. PROGETTI E ACCORDI

Il 27 luglio è stato firmato da Amparo Navarro Fuente, Magnifico Rettore dell'Università di Alicante, e da Gaetano Sabatini, Direttore del CNR ISEM, il rinnovo della convenzione di collaborazione siglata il 29 marzo 2019 tra l'Università di Alicante e l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Si sono ufficializzate così le numerose e costanti collaborazioni della Sede di Milano fondata da Giuseppe Bellini, quale Centro per lo Studio delle letterature e delle culture delle Aree Emergenti, e il Centro di studi letterari iberoamericani Mario Benedetti fondato da José Carlos Rovira. Proseguono pertanto i programmi congiunti di scambio e cooperazione nei settori dell'insegnamento, della formazione e della ricerca, nel quadro della collaborazione culturale e scientifica istituita tra i due paesi. Il nuovo accordo resterà in vigore fino al 27 luglio 2025.

4. CONCORSI

A breve sarà nominata la commissione per il bando a Tempo determinato - 390.27 RIC ISEM di selezione per titoli e colloquio ai sensi dell'art. 8 del "Disciplinare concernente le assunzioni di personale con contratto di lavoro a tempo determinato", finalizzata all'assunzione, ai sensi dell'art. 83 del CCNL del Comparto "Istruzione e Ricerca" 2016-2018, sottoscritto in data 19 aprile 2018, di una unità di personale con profilo professionale di Ricercatore III livello, presso l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea sede secondaria di Milano.

5. TIROCINI CURRICULARI

Dal 29 agosto al 19 settembre si è svolta l'attività di alternanza scuola-lavoro di Sofia D'Addato dell'Istituto Caterina da Siena di Milano.

Il tirocinio ha previsto diverse attività teoriche e pratiche alle quali la studentessa ha contribuito con grande interesse e partecipazione: dalla studio di figure letterarie e storiche –quali Antonio Pigafetta, Luis García Montero e Diamela Eltit– alla stesura di un'analisi sul rapporto tra moda e arte; dalla lettura e commento di alcune poesie di Pablo Neruda, alla partecipazione a diversi eventi istituzionali, tra cui il convegno e l'inaugurazione della mostra organizzate dal Comitato Nazionale Pigafetta a Vicenza.

La tirocinante, sempre attenta, disponibile e collaborativa, ha anche contribuito alla scelta del pantone della copertina di una prossima pubblicazione del nostro istituto e ha lavorato sull'intestazione grafica del *Libro delle firme* per gli ospiti del nostro centro di ricerca. Un percorso formativo che ha dato ottimi risultati sia sul piano professionale che personale.



6. PRESENTAZIONI, CONVEGNI, SEMINARI E CONFERENZE

★ Il 14 settembre si è tenuta la prima sessione del I Seminario della Asociación Española de Estudios Literarios Hispanoamericanos dal titolo *Proyectos y grupos de investigación*, con l'obiettivo di presentare una rassegna dei principali filoni di ricerca e dei progetti scientifici dei componenti dell'associazione, attualmente presieduta da Rocío Oviedo.

Tra i vari interventi, Beatriz Aracil ha illustrato i risultati e le ricerche svolte all'interno del progetto dell'Università di Alicante «Construcción/reconstrucción del mundo precolombino y colonial en la escritura de mujeres en México (siglos XIX-XXI)», a cui ha partecipato anche Patrizia Spinato.

Maggiori informazioni sul progetto CORPYCEM sono disponibili sul sito: <https://web.ua.es/es/corpycem/>. I contributi scientifici sono stati raccolti in volumi e riviste già in uscita e che saranno presentati nelle diverse realtà accademiche, tra cui Milano.



★ La Facoltà di Educazione dell'Università di Alicante ha organizzato, tra il 15 e il 16 settembre, il III Seminario Internazionale *Education and LKT: Digital Competence, gender digital divide and Virtuality in Initial Teacher Training*, svoltosi in modalità ibrida.

Hanno aperto i lavori Isabel Gómez Trigueros, Vicedecana della Facoltà organizzatrice, Delfin Ortega-Sánchez (Universidad de Burgos) e Antonio Martínez-Arboleda (University of Leeds), mentre la segreteria accademica è stata affidata a Mónica Ruiz Bañuls e a María Soledad Villarriba Zúñiga (UA). Patrizia Spinato è stata nominata nel comitato scientifico della manifestazione.

Nella mattinata della seconda giornata, Martina Mattiazzi ha presentato il suo contributo dal titolo «Ciberacoso, discriminación y hate speech en línea: el lenguaje de la misoginia como respaldo de la brecha digital», trattando il tema dell'odio online rivolto alle donne come ostacolo al superamento della disparità di genere nelle tecnologie digitali, e ha risposto alle domande dei partecipanti.

Il convegno si poneva come obiettivo l'approfondimento del ruolo delle tecnologie nell'informazione e la comunicazione nella didattica, in particolare circa il divario di genere nelle competenze di tali strumenti. La registrazione del seminario è disponibile sul sito dell'ateneo alicantino: <https://vertice.cpd.ua.es/col/21802>.



7. DIVULGAZIONE

- Nella cornice di piazza Roma a Borno, la sera del 13 agosto il Circolo Culturale «La Gazza» ha organizzato la lettura del *Cantico dei Cantici*, per le cure di Francesco Inversini. Patrizia Spinato ha introdotto il libro dei Cinque Rotoli tracciando una breve storia del testo e soffermandosi sulla sua discussa inclusione nel canone biblico, nonché sulla sua estrema godibilità ed attualità. Alla lettura dei brani selezionati si sono avvicendati Patrizia Tigossi e Francesco Inversini, con il contrappunto del coro femminile formato da Vanna Fatone, Lella Groppelli, Giusy Scavini e Patrizia Spinato. L'accompagnamento è stato affidato ad Alessandro Biasi alla chitarra, ad Arianna Guarinoni al clarinetto e ad Elly per la voce.



- Sull'*Almanacco della Scienza CNR* di agosto, Alberto Guasco è intervenuto sulla figura di Luigi XIV con il pezzo «La scienza? Un affare di Stato». Sotto la guida del Re Sole, che regnò per oltre settantadue anni, la Francia del XVII secolo divenne la maggiore potenza europea, grazie anche al forte rapporto tra potere e scienza. Per la lettura integrale dell'articolo: <https://l.cnr.it/resole>.

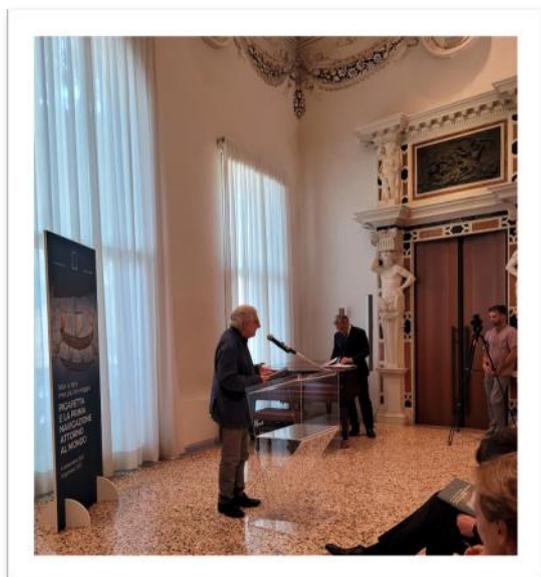
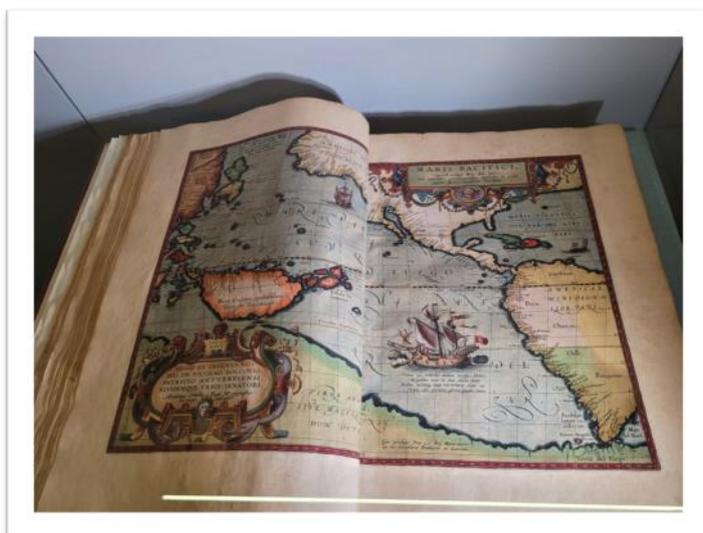


8. ATTIVITÀ DI RICERCA

Proseguono le manifestazioni per la celebrazione del cinquecentenario del primo viaggio attorno al mondo organizzate dal Comitato Nazionale di cui è presidente Marcello Verga e di cui fa parte anche Patrizia Spinato.

Tra il 6 e il 7 settembre a Vicenza si sono svolte diverse attività culturali, tra cui la conferenza stampa e l'inaugurazione della mostra curata da Valeria Cafà e da Andrea Canova «Pigafetta e la navigazione attorno al mondo. 'Non si farà mai più tal viaggio'», presso le Gallerie d'Italia a Palazzo Leoni Montanari. L'esposizione, ricca di opere che rimandano al confronto tra le conoscenze geografiche e culturali prima e dopo la spedizione di Magellano, ha come reperto centrale il manoscritto ambrosiano di Pigafetta e resterà aperta al pubblico fino all'8 gennaio 2023. Maggiori informazioni sulla mostra sono disponibili sul sito delle Gallerie: <https://l.cnr.it/mostrapigafetta>.

Mercoledì 7 settembre, l'Accademia Olimpica di Vicenza ha organizzato, presso il Cinema Odeon, la Giornata internazionale di studi dedicata alla figura del navigatore vicentino, a cura di Gian Luigi Fontana e di Nicola Bottiglieri, con relatori italiani e stranieri. La sera i lavori si sono conclusi con il *reading* teatrale *Antonio Pigafetta. Il diario privato*, con Maximilian Nisi.

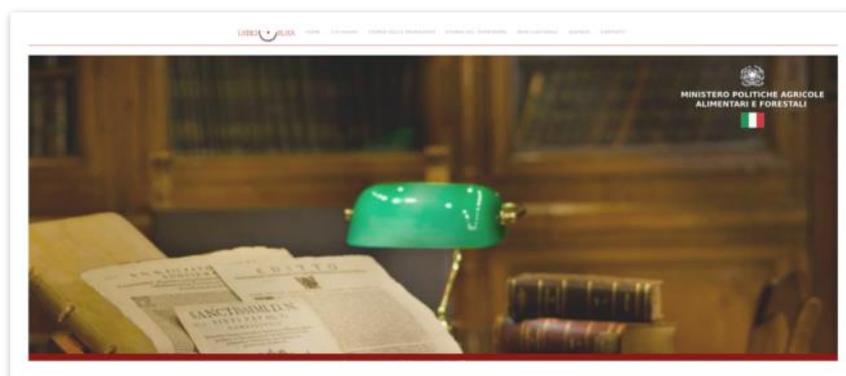


9. PROGETTI MULTIMEDIALI

Siamo lieti di annunciare che il Progetto *Urbes Rura*, di cui è responsabile scientifico Alessandra Cioppi, da settembre 2022 si avvale di un blog dedicato: <https://urbesrura.wordpress.com/>.

Ideato e curato da Emilia del Giudice e da Martina Mattiazi, il blog raccoglie tutto il materiale delle attività fino ad ora svolte e sarà costantemente aggiornato per gli appuntamenti futuri.

Ricordiamo che le iniziative del progetto sono inoltre divulgate attraverso la [pagina Facebook](#) e il [canale YouTube](#) omonimi, poiché l'interesse è quello di coinvolgere il più ampio pubblico possibile sui notevoli risultati di ricerca ottenuti a partire dal 2019.



10. NOSTRE PUBBLICAZIONI

* *Notiziario della Banca Popolare di Sondrio*, n. 148, 2022, 205 pp.

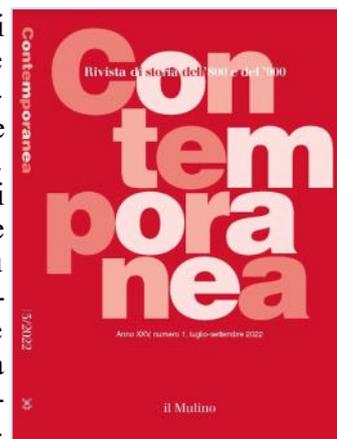
Il numero di aprile del *Notiziario della Banca Popolare di Sondrio*, da p. 118 a p. 126, ha dato spazio nella sezione «Letteratura» all'articolo di Patrizia Spinato «Gabriel García Márquez e le ragioni di un Nobel», titolo preceduto dall'occhiello «Il riscatto dell'utopia». Corredato da una serie di fotografie originali che ben documentano il contesto in cui visse e operò il Nobel colombiano, il saggio ripercorre il panorama socio-culturale dell'epoca e le opere che costituiscono la cifra della sua produzione narrativa, a partire da quei *Cent'anni di solitudine* consacrati dal pubblico e dalla critica. Nella sezione «Vivere per raccontare», Patrizia Spinato si concentra sulle vicende biografiche di García Márquez e sull'aneddotica relativa a passioni, amicizie, superstizioni. A seguire, Mina Bartesaghi, capo redazione della rivista, riconduce il tema agli incontri annuali con i Nobel, ideati da Leo Schena e patrocinati dalla Banca Popolare di Sondrio assieme al Comune di Bormio: l'edizione 2022, dopo la forzata pausa per l'emergenza pandemica, riprende il ciclo proprio con il narratore colombiano.



* *Contemporanea. Rivista di storia dell'800 e del '900*, n. 3, 2022, 499 pp.

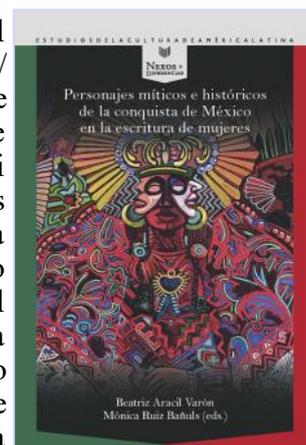
Sul numero 3, anno XXV, luglio-settembre 2022, di *Contemporanea. Rivista di storia dell'800 e del '900*, pubblicata a Bologna per i tipi de Il Mulino, da p. 375 a p. 398 compare il saggio di Alberto Guasco «Un paese disonesto. I romanzi e l'inchiesta Mani Pulite». L'articolo tratta i modi in cui venti romanzi, pubblicati tra il 1993 e il 2021, hanno affrontato l'inchiesta Mani Pulite. Gli

scritti sono suddivisi in tre periodi: romanzi coevi alle investigazioni (1992-1994); romanzi pubblicati fino al ventesimo anniversario delle indagini (1995-2012); romanzi pubblicati nell'ultimo decennio (2012-2021). I volumi presi in considerazione offrono una serie di domande che rappresentano altrettante piste di ricerche scientifiche sull'inchiesta. Attraverso di essi, è possibile contestualizzare il periodo delle indagini nel più ampio orizzonte della storia repubblicana italiana; guardare alle inchieste dei primi anni '90 come ad una rivoluzione immaginaria più che reale; considerare la rappresentazione mediatica di Mani Pulite come una parte consistente dell'indagine stessa; sondare i sentimenti e le emozioni degli italiani ai tempi dello scandalo; riflettere sul tema della relazione tra governanti e governati; osservare la rappresentazione geografica dell'inchiesta, con i luoghi coinvolti; esaminare l'immagine pubblica degli esponenti più significativi del periodo.



*** *Personajes míticos e históricos de la conquista de México en la escritura de mujeres*, Beatriz Aracil y Mónica Ruiz Bañuls eds., Madrid, Iberoamericana Vervuert, 2022.**

È di recente uscita questa miscellanea, all'interno del progetto del Ministerio de Ciencia e Innovación spagnolo, «Construcción / reconstrucción del mundo precolombino y colonial en la escritura de mujeres en México (siglos XIX-XXI)», diretto da Carmen Alemany Bay e da Beatriz Aracil per l'Università di Alicante, a cui partecipano ricercatori internazionali quali Alejandro Ortiz, Óscar Armando García, José Carlos Rovira, Patrizia Spinato, Francisco José López Alfonso, Elsa Leticia García, Arlette Cancino, María Isabel Terán, Sebastián Miras, Ignacio Ballester Pardo, Víctor Manuel Sanchis Amat e Lidia Marti Barchin. Il monografico contiene l'articolo di Patrizia Spinato, «La Malinche y la imagen de la mujer precolombina en los escritos de Concepción Gimeno de Flaquer»: pionieristico progetto di recupero della donna indigena dalle pagine dell'*Album de la mujer*, finalizzato alla costruzione dell'identità nazionale e di genere.



11. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

- ◇ ***Le Sfide*, «Craxi e il Cile», Roma, Fondazione Craxi, 2018, 83 pp., http://www.lesfide.org/speciale_craxi_e_il_cile.html**

Come afferma il direttore della rassegna Mario Barbi, nel volume realizzato in lingua italiana e spagnola si ripercorrono i principali avvenimenti accaduti dopo il *golpe* cileno dell'11 settembre 1973, quando il dirigente socialista si è recato in qualità di responsabile della Sezione Internazionale (esteri) del PSI a Santiago ed ha osservato il palazzo della Moneda sventrato, preludio alla lacerazione della democrazia in America Latina.

Nell'introduzione, Stefania Craxi, figlia di Bettino e presidentessa fino al marzo 2018 del sodalizio, ricorda che il padre ha anteposto la democrazia e la liberazione di numerosi prigionieri a interessi di convenienza politica. Il leader socialista avrebbe, infatti, finanziato tutte le organizzazioni che si sono battute contro le dittature. Sarebbe avvenuto per i greci contro i colonnelli, per gli spagnoli che hanno contrastato i franchisti, per i portoghesi nell'avversare il regime di Salazar e

per Solidarność, che ha lottato contro il regime di Wojciech Jaruzelski in Polonia. Craxi sarebbe intervenuto anche per far espatriare Ielena Gueórgievna Bónner, moglie di Sacharov, per la riabilitazione dell'ungherese Imre Nagy e per la candidatura al Parlamento europeo del dissidente cecoslovacco Jiří Pelikán. Per quanto concerne il Cile, Craxi ha sempre sostenuto gli esuli che hanno chiesto asilo in Italia e coloro che in clandestinità hanno contrastato il regime di Pinochet. Il dirigente socialista, inoltre, divenuto Capo del Governo, sarebbe intervenuto il 6 marzo 1985 dinanzi alla platea del congresso statunitense invitando l'amministrazione presieduta da Ronald Reagan a favorire la lotta per la libertà del popolo cileno.

Nella prefazione è ospitata invece la testimonianza di Ricardo Lagos, trentesimo presidente del Cile, che ha incontrato Bettino Craxi a Buenos Aires nel dicembre 1983, quando Raúl Ricardo Alfonsín era appena divenuto presidente dell'Argentina democratica. Nella capitale portegna Lagos si è confrontato con i più illustri esponenti politici del Mediterraneo. Il colloquio col socialista Felipe González Márquez era stato freddo, perché il madrilenno avrebbe invitato i dissidenti cileni a individuare un'alternativa credibile e non solamente a spodestare Pinochet. Se l'incontro col primo ministro francese Pierre Mauroy si era mantenuto su un canale istituzionale, secondo Lagos, il confronto con Craxi era stato molto fraterno ed empatico. Il presidente del consiglio italiano avrebbe addirittura voluto intercedere presso Alfonsín nel trasmettere le voci dei dissidenti cileni dalle radio stanziate in Argentina, consentendo ai ripetitori oltre la cordigliera andina di divulgare le idee degli oppositori al regime.

La sezione principale di questa pubblicazione è dedicata al rapporto sul Cile compiuto da Craxi presso il teatro Nuovo a Milano nell'ottobre 1973. La stessa testimonianza è stata successivamente raccolta in una monografia intitolata *Socialismo. Da Santiago a Praga*, edita da Sugarco Edizioni nel 1976. Nel suo intenso racconto, Craxi afferma che la situazione in quel paese dell'America meridionale è gravissima. Le forze dell'aviazione hanno smembrato la facciata e le ali laterali del palazzo della Moneda. Tra le *poblaciones*, i quartieri popolari, si respira un clima di incertezza, di terrore e di sopraffazione; anche a Barrio Alto o negli altri quartieri altolocati della capitale il clima non è più festoso. Se dopo l'11 settembre i residenti di La Reina e Providencia hanno brindato con lo champagne, trascorsa qualche settimana anch'essi hanno compreso che le misure coercitive stavano diventando insostenibili. Agghiaccianti sono le informazioni che provengono dalla Escuela militar de Santiago e dall'Estadio nacional, dove in virtù del «bando 24» i soldati, spesso coadiuvati da poliziotti e da istruttori brasiliani, hanno licenza di torturare e di uccidere i quadri politici e statali che hanno collaborato con il presidente Allende. Questi sono spesso esiliati sull'Isola di Dawson, a ridosso della Terra del Fuoco. Uno dei recenti provvedimenti degli uomini di Pinochet è stata l'instaurazione di un rigido *toque de queda* per impedire l'aggregazione dei dissidenti. Anche in ambito culturale, la nuova compagine incita ideologicamente ai valori di patria, esercito e disciplina. Secondo il generale Gustavo Leigh Guzmán, la giunta è chiamata ed estirpare il marxismo dal paese evitando che il Pacifico meridionale cada nell'orbita sovietica.

Dopo aver narrato la drammaticità di quei momenti, ma anche la determinazione di certe personalità che non si sono piegate alle decisioni dell'esercito –come il cardinale Raúl Silva Henríquez, che si sarebbe opposto all'estromissione del rettore dell'Università cattolica–, Craxi tratteggia una storia del Cile dal 1969 al colpo di stato. Le innumerevoli ingiustizie sociali hanno suggerito alle forze di sinistra di competere con una coalizione unitaria denominata Unidad Popular, composta da comunisti, socialisti, radicali (socialdemocratici) e alcune aggregazioni vicine al cristianesimo sociale, a cui si è rivelato favorevole l'esito delle urne. Il primo Governo Allende che ha ottenuto il beneplacito di esponenti della democrazia cristiana di sinistra, come Radomiro Tomic Romero, ha nazionalizzato settori strategici del paese quali il rame, il salnitro ed il ferro, oltre ad aver assegnato ai contadini parte dei latifondi. Nel corso degli anni le riforme hanno tuttavia infastidito alcune multinazionali statunitensi come la TT, gli istituti di credito e taluni ceti medi che razionando i beni



hanno provocato una fortissima inflazione. Craxi cita, ad esempio, il movimento delle *momias*, composto da donne apparentemente povere, ma in realtà provenienti dalla borghesia ed addette alla speculazione sul mercato nero. Questa situazione di crescente insofferenza nei confronti di una politica progressista ha facilitato la strada a soluzioni militari già dal giugno 1973. Dopo i tragici avvenimenti di settembre, Bettino Craxi esorta il pubblico a non dimenticare il popolo cileno e il sacrificio di Salvador Allende, deceduto come un eroe di altri tempi, per evitare che, terminato l'eco emozionale, Augusto Pinochet possa governare indisturbato come Francisco Franco.

Il momento più partecipato di questo racconto coincide con la visita di Craxi e di altri compagni dell'Internazionale socialista a Viña del Mar, per rendere omaggio alla salma di Allende, sepolto nel cimitero di Santa Inés. Mentre la delegazione si stava avvicinando alla tomba dello statista, un manipolo di *carabineros* si era parato dinanzi a loro ed uno di essi, con fare molto truce, aveva intimato: *Un paso más y tiro!* È lo stesso Craxi a raccontare un altro gesto che gli aveva donato un barlume di speranza in quei giorni dominati dalle tenebre: infatti, mentre stavano facendo ritorno, la loro auto era stata fermata da una donna che, con estremo coraggio e incurante di un possibile delatore, si era affacciata al finestrino ed aveva esclamato: *Clemencia por los chilenos en sus países!*

R. Riva

◆ **Revista iberoamericana, n. 266, 2019, 336 pp.**

All'interno di un numero della *Revista* come sempre molto interessante, che questa volta spazia da Luis Sepúlveda a Severo Sarduy, da Nellie Campobello a Roberto Bolaño, da Cristina Peri Rossi a Jaimes Freyre, ci sembra particolarmente meritevole di nota il dossier «Paradojas de la Venezuela (pos)chavista: cultura, violencia y poder».

Nell'introduzione al focus, Magdalena López e María Teresa Vera-Rojas, rispettivamente delle università di Notre Dame e di Lérida, chiariscono l'importanza di infrangere il silenzio critico creatosi intorno a un ventennio di dittatura di sinistra, cercando di aprire uno spazio di discussione a più voci grazie alla vetrina internazionale offerta dalla rivista di Pittsburgh. Per quanto la recente esperienza storica venezuelana si sia «convertido en el foco principal de atención y entusiasmo académico del latinoamericanismo durante los primeros años del chavismo en el poder, hoy es poco o nada lo que se reflexiona o difunde sobre la actual crisis humanitaria y política del país fuera de los círculos de venezolanistas en espacios académicos reducidos y de pequeñas editoriales con limitada distribución» (p. 17).

La forza di alcune pratiche di resistenza, di solidarietà e di fuga, sperimentate tra gli altri dalla saggistica, dalla letteratura e dal cinema per sfuggire al controllo statale, consentono di analizzare la crisi più drammatica del Venezuela contemporaneo. Miguel Vásquez («2017: estado liberal y nuevo *ethos* revolucionario en Venezuela»), Magdalena López («Intelectuales frente a Venezuela: hacia un latinoamericanismo alternativo»), Rebeca Pineda Burgos («“El país era una sala de espera”; multitud y cuerpo enfermo en *Patria o muerte* de Alberto Barrera Tyszka»), Juan Cristóbal Castro («La pantalla como acto: TV y el archivo espectral revolucionario en la Venezuela chavista»), Irina Troconis («Invocando el espectro: prácticas de la memoria en la Venezuela pos-Chávez»), Paula Vásquez Lezama («Cuando se consume el cuerpo del pueblo. La incertidumbre como política de supervivencia en Venezuela») esaminano differenti realtà del panorama storico, sociale ed artistico. Del complesso ambito letterario, caratterizzato da ambigue duplicità e contraddittorie osmosi, si occupano Miguel Gomes, nel saggio intitolato «Ruinas, extranjería y transgresión en la nueva novela venezolana», e Vicente Lecuna e Alberto Barrera Tyszka in «Narrativa venezolana de entresiglos»: dal *Leitmotiv* della ricchezza petrolifera alla «rivoluzione



culturale» che isola i promotori artistici dalle istituzioni di governo, all'emigrazione di numerosi scrittori per sfuggire le restrizioni economiche o le persecuzioni politiche.

Pensare a quello che ha significato il Venezuela per la cultura e per la letteratura ispano-americana, e non solo, fino al secolo scorso, lascia abbastanza sgomenti: il forte appoggio statale agli scrittori e all'editoria, una produzione critica e artistica di ampio spettro, la capillarità e la diffusione di opere e di performance, che rendeva difficile anche esercitare la possibilità di scelta per la quantità di mostre, spettacoli teatrali, convegni, novità bibliografiche, soprattutto nella capitale, stride con la povertà dell'offerta culturale di questi ultimi anni. Ricordo le numerose collaborazioni ed iniziative scientifiche tra le università di Mérida, di Caracas, la Casa de Bello, Monte Ávila, e le istituzioni accademiche italiane; come Consiglio Nazionale delle Ricerche, su impulso del prof. Bellini, pubblicammo nel 1995 un numero monografico degli *Studi di letteratura ispano-americana*, dedicato alla *Literatura venezolana de hoy*, a cura di Lydia Aponte de Zacklin e José Balza, e un volume della collana Saggi e Ricerche, *Narrativa venezolana attuale*, selezione di racconti tradotta in italiano, a cura di Judit Gerendas e José Balza, a illustrare la ricchezza di un patrimonio ora disperso e frammentato nell'autoesilio.

P. Spinato B.

◇ **Cuadernos hispanoamericanos, n. 829-830, 2019, 258 pp.**

Segnaliamo questo numero dei *Cuadernos hispanoamericanos*, dedicato alla letteratura cubana attuale e all'architettura dell'Avana, sostanzialmente per l'intervento di Juan Carlos Méndez Guédez, ideale corollario del dossier della *Revista iberoamericana* n. 266, recensito in questo medesimo numero del nostro bollettino.

Lo scrittore venezuelano, da alcuni anni residente nella capitale spagnola, nel suo contributo «El príncipe azul con ojos de sangre», isola la cifra della nuova narrativa del paese ispano-americano: «la muerte como presencia ineludible, como cotidianeidad, como compañía inevitable» (p. 241). Dal 2012, segnala Méndez Guédez, la normalità si identifica con i ventimila omicidi annuali, con il clima apocalittico, con le repressioni politiche: e la letteratura, che si alimenta delle ferite aperte del paese, si orienta verso l'horror e dà voce alle vittime di un regime sanguinario e intransigente.

Ricorrono i nomi, tra gli altri, di Slavko Zupcic, Silda Cordoliani, Juan Carlos Chirinos, Alberto Barrera Tyszka, Miguel Gomes, Karina Sáinz Borgo, Adelaida Falcón, che dalle loro pagine danno nuova voce alla realtà venezuelana di questi ultimi anni.

P. Spinato B.



◇ **Cartaphilus, n. 19, 2021, 489 pp.**

Cartaphilus, rivista di critica e ricerca estetica, nasce nel 2007 come pubblicazione semestrale, diventando annuale dal 2010. Il periodico pubblica articoli scientifici e inediti di carattere filologico e di natura estetica, seguendo lo spirito primigenio, volto all'accoglienza e alle novità. Edita dalla Facoltà di Lettere dell'Università di Murcia, si avvale della direzione di Vicente Cervera Salinas, docente di letteratura ispanoamericana, e di María Dolores Adsuar Fernández, docente di letteratura spagnola, teoria della letteratura e letteratura comparata. Il comitato editoriale è composto da molte-

plici studiosi di fama internazionale e la redazione conta su un cospicuo numero di collaboratori, spagnoli e stranieri.

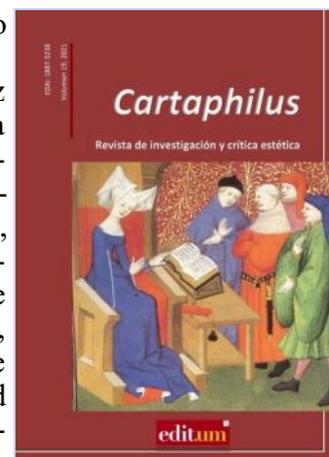
In apertura, nella sezione *Miscelánea*, Guillermo Aguirre Martínez affronta, con l'articolo «Concepción liminal de la palabra poética y de la música: Aproximación desde los planteamientos espectralistas», le relazioni della parola poetica nel modello verbale e in quello musicale di natura liminale; propone, in relazione ad una specifica proposta musicale, la concezione teorica su cui si fonda la 'corrente spettrale'. Segue il saggio di Bernat Castany Prado e Christian Snoey Abadías, «A propósito de Ejercicios espirituales para materialistas (2017), de Luis Roca Jusmet», in cui si confrontano la nozione di *Esercizi spirituali*, di Pierre Hadot, e quella di *Tecnologie del sé* di Michel Foucault. Con «La intertextualidad en la obra poética de Ida Vitale», Amal Conesa Erragbaoui esamina l'intertestualità nell'opera poetica della scrittrice uruguayana, mostrando in particolare l'influenza che la letteratura greco-latina classica ha sulla sua poesia, ma anche analizzando i dialoghi intertestuali in cui la poetessa, attraverso i versi di altri autori, costruisce altre poesie.

«Del folklorismo musical de Alejo Carpentier: sobre el ensayo y sus grietas» discute Bernat Garí Barceló, mentre Esteban A. Geraldino Molina si occupa di «La obra de Rainer Maria Rilke a la luz del concepto de “espíritu” de G. W. F. Hegel». Su «Juan Benet: poeta en prosa del silencio y de las penumbras» è l'interessante saggio di Jorge Machín Lucas, che invita ad esplorare tutto ciò che è al di là della ragione, dimostrando che ciò che chiamiamo irrazionale può invece appartenere ad una logica sconosciuta.

Ana Rodríguez Fischer interviene col saggio dal titolo «Contemplan la vida: paseos, excursiones y viajes de Carmen Laforet» per analizzare gli articoli che la scrittrice pubblica dal 1948 al 1953 sul settimanale di Barcellona *Destino*, nella sezione intitolata «Punti di vista di una donna», e le cronache del suo viaggio negli Stati Uniti nell'autunno del 1965, raccolte nel volume *Parallel 35*. Lo studio analizza il suo profilo di camminatrice attraverso varie città del Nord America, guidata dai suoi desideri e gusti, sottolineando lo sguardo spregiudicato sulla realtà e sulla vita che la circonda, curiosa e attenta ai minimi dettagli. Alba Saura Clares interviene con «Cuerpos desaparecidos y memoria transnacional a escena: *NN12* de Gracia Morales», un'indagine transfontaliera tra Europa e America Latina, in particolare tra Spagna e continente sudamericano, attraverso una delle opere più importanti della drammaturga spagnola. Termina la sezione Tomás Siac con il saggio «Escrituras y reescrituras biopolíticas del canon literario argentino».

Il *Monográfico* di questo numero, dal titolo *Voces masculinas en la Querelle des Femmes*, raccoglie tredici contributi sul concetto storiografico utilizzato per designare il dibattito intellettuale sulla condizione delle donne nella società, iniziato nel XV secolo in Francia e poi diffusosi in tutta Europa, fino all'inizio del XX secolo. Gli interventi analizzano la questione femminile da numerose angolazioni: dall'emancipazione al concetto di bellezza, dalla rappresentazione ironico popolare delle realtà contadine fino alla misoginia, con l'analisi di opere che hanno come interlocutrici le donne. Una vasta visione critica alla quale hanno partecipato Juan Aguilar González, Manuel A. Broullón-Lozano, Daniele Cerrato, Caterina Duraccio, María-Isabel García-Pérez, Sara Velázquez García, Milagro Martín-Clavijo, Eva María Moreno Lago, Angelo Rella, Clelia Stefanuto, Manuel Giardina, Francisco José Rodríguez Mesa, Anna Suadoni, Alessandra Sanna, Gennaro Valentino e Ana Vargas Martínez.

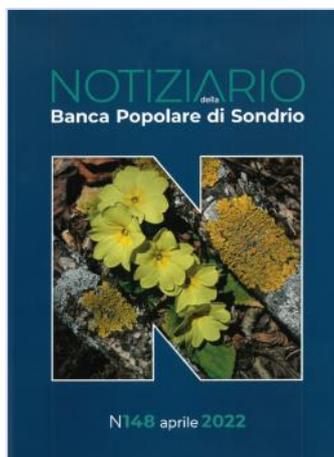
E. del Giudice



◇ **Notiziario della Banca Popolare di Sondrio, n. 148, 2022, 208 pp.**

Il *Notiziario della Banca Popolare di Sondrio*, nato nel 1973, è orgoglio dell'offerta editoriale dell'Istituto valtellinese. La collaborazione con firme di grande prestigio del giornalismo e dell'accademia italiana ne fanno un periodico di qualità, un osservatorio della società attuale, delle sue trasformazioni, dei suoi problemi e delle sue prospettive e, al contempo, un'immagine della realtà socioeconomica della provincia di Sondrio.

La pubblicazione quadrimestrale, in versione cartacea e on-line <https://nonsolobanca.popso.it/notiziario>, è affidata per la direzione editoriale a Mario Alberto Pedranzini e vede Italo Spini quale Direttore responsabile, mentre Mina Bartesaghi come Capo redazione. Il *Notiziario*, disponibile in rete dall'aprile 1999, comprende numerose sezioni: dall'*Economia e finanza* a *Il Pianeta che cambia*, dalla *Giustizia* alla *Letteratura*, ad *Uno sguardo al passato*, ma anche sezioni relative alla *Salute*, agli *Anniversari*, ai *Reportage*, a *Personaggi e vicende* e a *Cronache aziendali*. Pagine importanti con una selezione di immagini pregevoli.



Fulcro del numero 148 è il gruppo di articoli dedicati ai 150 anni di fondazione del CAI, Sezione Valtellinese (1872-2022): un inserto speciale di oltre 30 pagine si apre con l'articolo di Alessandro Pastore in cui si ripercorrono i rapporti del fondatore del Club Alpino Italiano, Quintino Sella, con Luigi Torelli, Enrico Guicciardi, Romualdo Bonfadini e Giovanni Visconti-Venosta, che della Sezione Valtellinese furono nel 1872 i promotori. Segue l'articolo di Franco Monteforte, che ricostruisce i 'dietro le quinte' della nascita della Sezione e le prime fasi della sua attività, fino allo storico Congresso Nazionale di Bormio dell'agosto 1873. Giuseppe 'Popi' Miotti presenta un vivace articolo, ricco di aneddoti, e traccia una breve storia dell'alpinismo in Valtellina attraverso i suoi maggiori protagonisti. Conclude la sezione Raffaele Occhi, che ricostruisce il ruolo che le escursioni in Valfurva e in Alta Valle hanno avuto nella nascita del celebre capolavoro, *Il Bel Paese*, dell'abate lecchese Antonio Stoppani.

Segnaliamo inoltre con molto piacere, nella sezione *Letteratura*, gli interventi dell'accademico valtellinese Leo Schena, stimato francesista e collaboratore assiduo della pubblicazione, che interviene con la comunicazione «Una singolare e felice coincidenza», tratta dalla presentazione tenutasi al Convegno «DantediValtellina», a Bormio, il 1° ottobre 2021, e dell'ispanista Patrizia Spinato, Responsabile della sede milanese dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR, che è intervenuta con l'articolo «Gabriel García Márquez e le ragioni di un Nobel», in occasione dell'ottavo incontro con i «Nobel per la Letteratura», organizzato dalla Banca Popolare di Sondrio, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Bormio.

E. del Giudice

* **Francesco Costa, Questa è l'America, Milano, Mondadori, 2020, 204 pp.**

Francesco Costa, giornalista e vicedirettore del giornale online *Il Post*, con questo saggio sugli Stati Uniti smentisce molti luoghi comuni legati all'immaginario collettivo sull'oltreoceano, smascherando alcune delle fallacie abitualmente utilizzate nei discorsi sull'America. Il volume, frutto di anni di attività e viaggi sul campo, che sono stati raccontati anche attraverso la newsletter e il podcast *Da Costa a Costa*, riprende alcuni dei temi che maggiormente ritornano nella rappresentazione convenzionale del nuovo continente. Ogni capitolo si concentra su un argomento, ma inevitabilmente essi si intrecciano, diventando concause delle trasformazioni in atto nel paese, che trovano spesso le loro radici nel passato.

La trattazione si apre con il tema dell'abuso di oppiacei pubblicizzati e venduti come antidolorifici, le cui conseguenze sono descritte come una vera e propria epidemia (non a caso, il capitolo si

intitola «La piaga») che ha portato alla morte per overdose migliaia di persone. Prosegue con l'analisi di due casi di manifestazioni di civili contro il governo (il caso di Cliven Bundy, in Nevada, e i davidiani di Waco, in Texas) per la rivendicazione dei propri diritti, originati dal peculiare rapporto che gli americani hanno con le proprie autorità e con i tentativi di invadenza nelle vite private dei cittadini.

Il Texas viene ripreso nel terzo capitolo, «L'America nuova», approfondendo il sentimento di patriottismo che contraddistingue questo stato: inizialmente colonia spagnola, divenne poi territorio messicano; nel 1836, a seguito della rivoluzione texana, diventò indipendente e restò tale anche dopo anni dalla nascita degli Stati Uniti (ai quali si anetterà nel 1845). È uno dei più importanti produttori di petrolio, tanto che se fosse uno stato autonomo sarebbe il sesto al mondo per produzione, e il suo prodotto, il *West Texas Intermediate*, è considerato uno dei migliori per qualità. La sua economia si basa anche sul bestiame, data la vastità delle aree rurali, sulle energie rinnovabili e sulle industrie tecnologiche (ospita la sede della NASA). Il suo benessere economico si riflette anche sulla società: grazie all'immigrazione nazionale e continentale, dal 2010 al 2016 è stato il paese con il tasso di crescita di popolazione maggiore di tutti gli Stati Uniti e nel 2017 ha avuto una crescita demografica naturale del 52,5%. Per questi mutamenti sociali, il Texas viene descritto come «una versione in miniatura degli Stati Uniti» (p. 55): un paese sempre meno rurale e sempre più multietnico.

Sebbene queste trasformazioni siano viste da alcuni come un indebolimento della cultura statunitense, dai dati si evidenzia come le regioni economicamente più dinamiche siano proprio quelle più variegata dal punto di vista demografico. L'immigrazione di afroamericani e latinoamericani (in particolare dal vicino Messico) ha dato come risultato una spinta socioeconomica che ha avuto inevitabilmente ripercussioni anche sulla politica, alterando i rapporti di forza tra repubblicani e democratici. Le stesse identità dei 'nuovi americani' stanno mutando: sebbene la popolazione afroamericana stia continuando a crescere, dopo mezzo secolo di immigrazione prevalentemente latinoamericana, tra il 2009 e il 2014 il tasso di immigrazione dal Messico è diventato negativo (sono stati più i messicani che sono andati via dagli Stati Uniti che quelli che sono arrivati), portando l'Asia ad essere la prima regione di origine della maggioranza degli immigrati. Questa situazione così multiforme non è esente da contraddizioni interne: la volontà di costruire un muro al confine tra Messico e Texas da parte dell'amministrazione Trump, ma mal visto anche da tanti conservatori texani; l'aumento delle manifestazioni di odio e violenza, anche in città di confine molto tranquille come El Paso (confinante con una delle più pericolose al mondo, Ciudad Juarez); la creazione di accordi commerciali come il NAFTA (*North American Free Trade Agreement*), che permettono il libero scambio tra Stati Uniti, Canada e Messico, portando ad una situazione di concorrenza con il paese latinoamericano.

Il saggio prosegue presentando altri temi ricorrenti nel discorso sugli USA: le enormi differenze tra zone rurali e zone urbane; la Silicon Valley californiana; l'uso eccessivo delle armi; il sistema elettorale e la concezione di democrazia ricostruita a partire dai Padri Fondatori. Come afferma l'autore, «Non ci sono posti con un divario più ampio degli Stati Uniti tra quello che crediamo di sapere e quello che sappiamo veramente. L'influenza statunitense nei nostri consumi è così gigantesca e longeva –e tanto sono grandi la nostra cultura da bar e il nostro bisogno di mostrare quanto la sappiamo lunga– che pensiamo di conoscere bene l'America quando in realtà, nella gran parte dei casi, la nostra idea è un impasto di luoghi comuni e poche informazioni concrete» (pp. 8-9).

Grazie alla sua profonda conoscenza degli Stati Uniti, Costa riesce a sfatare molti miti che erroneamente vengono legati alla società americana, spiegando e dimostrando l'infondatezza di alcuni discorsi, proponendo un'analisi dei fatti più vicina alla realtà. Grazie allo stile chiaro e lineare, la lettura di questo saggio è godibile anche ai non esperti di società statunitense, permettendo a chiunque di venire a contatto con le dinamiche interne di un paese pervasivo come l'America.

M. Mattiazi



* **Mario Paoletti, *Memorias de un renegado. Historias de la cárcel. Y del exilio. Y del desexilio*, Bernal, Universidad Nacional de Quilmes Editorial, 2020, 232 pp., <https://ediciones.unq.edu.ar/569-memorias-de-un-renegado.html>**

Per scongiurare una fisiologica perdita di memoria e sopperire la diffusa rimozione dei compagni di carcere, Mario Paoletti (1940-2020) consegna, poche settimane prima di venire a mancare, questa sua biografia, che prende l'abbrivo dal suo arresto in Argentina, come fondatore e collaboratore, con il fratello Tito, della testata *El Independiente*, e si conclude alla vigilia della sua dipartita, nella patria di elezione.

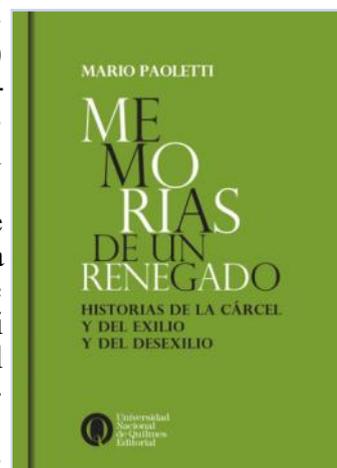
Il libro, pubblicato dall'Università Nazionale di Quilmes, si compone di quattro capitoli e di un epilogo. A Margarita Pierini, direttrice della collana *Textos y lecturas en ciencias sociales*, viene affidato un breve paragrafo introduttivo, mentre di Enrique Pochat, docente di Diritti Umani presso la medesima Università, è la firma della postfazione, dal titolo *Una memoria necesaria*, in cui si traccia il quadro storico e politico che fa da sfondo alle memorie di Paoletti.

Il primo capitolo si muove intorno alla prigionia e alle diverse esperienze carcerarie dell'autore, da Devoto a Sierra Chica, a La Rioja, al carcere verde di Paraná, alla Plata, a Caseros. Gli assi tematici sono quelli canonici del contesto detentivo: la violenza, la fame, la pazzia, la condivisione, la paura, la sporcizia, l'isolamento, la tristezza, la disperazione, la nostalgia, la speranza. La routine della 'Gran Cloaca' viene interrotta solo dai segnali che annunciano la prossima scarcerazione e che innescano nuove reazioni: cambiano i sogni, cambiano le relazioni con gli altri prigionieri, si produce un senso di colpa verso chi resta. I tempi si dilatano ma alla fine, sommessamente, Paoletti torna in libertà.

Il secondo capitolo affronta il macrotema dell'esilio, con la solidarietà, la ricerca della normalità, l'apatia politica, le contraddizioni etiche, la comprensione, le regressioni oniriche che accompagnano gli ex detenuti nelle patrie adottive. Mario Paoletti, dopo un brevissimo transito in Canada, si stabilisce in Spagna, che già conosce e dove risiedono familiari e amici; paese in fervore, appena uscito dalla dittatura, di cui condivide la lingua. Il suo *exilito* dura solo tre anni e mezzo ma gli permette un rapido e fulgido ritorno alla vita normale, nonostante i permessi provvisori significhino una permanente minaccia di espulsione. In questo periodo transita dall'iniziale assistenzialismo all'indipendenza economica, passando per impieghi poco graditi; infine, dalle borse di studio, al meritato riconoscimento professionale. Alla caduta della dittatura si palesa una duplice opzione: tornare in patria, come fa immediatamente il fratello Tito, oppure restare nel paese d'elezione.

Il terzo capitolo esordisce con il frustrato tentativo di rientro, in una società ancora dominata dai codici dittatoriali, dove «resultó que el exilio, que en España se había terminado, seguía vigente en mi propia tierra. Y entonces, por segunda vez, volví a sentirme expulsado, no querido y maltratado» (p. 187). Paoletti patisce un ritorno alla democrazia post-bellica canonico, soprattutto in situazioni di guerra civile, quando a livello istituzionale si mescolano le opposte fazioni e si impone un pericoloso interregno che annulla qualsiasi scontata garanzia costituzionale. Per codificare la scelta ormai consolidata di restare in Spagna, fa proprio il neologismo coniato da Benedetti, *desexilio*, che abbraccia i nuovi affetti, i nuovi spazi, il nuovo tempo.

La quarta parte fa brevemente il punto sui principali personaggi e sulle situazioni chiave della storia: Néstor, Tito, Pilar; l'Alzheimer familiare, l'indulto in Argentina, la felicità ritrovata. L'epilogo chiude il cerchio su irrilevanti questioni etiche, quali il senso di appartenenza nazionale, legata più ai ricordi del passato che ad ansie identitarie ormai dissolte. Entra qui in scena il potenziale 'rinnegato' evocato dal titolo, che conclude salomonicamente: «En este momento de mi vida solo soy capaz de alentar dos convicciones: que la crueldad deliberada es imperdonable y que una sociedad estructurada sobre la base de ricos y pobres es un escándalo. Todo lo demás es negociable» (p. 226).



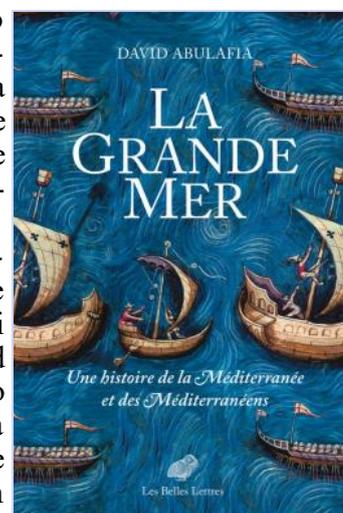
Sebbene i temi trattati, soprattutto in ambito latinoamericano, siano un po' eccentrici rispetto alle mode letterarie attuali, questa biografia di Paoletti conferma l'alto valore umano e letterario della sua opera, che qui trova ideale compimento. Non solo per la forza degli argomenti trattati, ma anche per la qualità della penna e per la vis ironica che lo domina, la produzione narrativa di Mario Paoletti merita di trovare il giusto riconoscimento nelle lettere ispanoamericane.

P. Spinato B.

*** David Abulafia, *La Grande Mer: une histoire de la Méditerranée et des Méditerranéens*, traduzione dall'inglese di Olivier Salvatori, Paris, Les Belles Lettres, 2022, 744 pp.**

David Abulafia, storico inglese di chiara fama, appassionato studioso di storia del Mediterraneo e professore emerito di questa materia all'Università di Cambridge, forse era predestinato a dedicare parte della sua vita e della sua opera al Grande Mare se pensiamo al suo cognome e immaginiamo una lontana parentela con Abraham Abulafia, il grande filosofo e cabalista spagnolo del XIII secolo, di origine e cultura ebraica.

Il libro, pubblicato per la prima volta (*The Great Sea. A Human History of the Mediterranean*) nel 2011, ripercorre la storia di un mare che per circa tremila anni è stato il fulcro di civiltà di prim'ordine e punto di riferimento insostituibile per le maggiori potenze gravitanti intorno ad esso. Abulafia, però, in questa sua opera ci racconta che il Mediterraneo fu anche e innanzitutto un mare a misura d'uomo: dalla rovina di Troia alla guerra di corsa e alla pirateria, dalle battaglie navali tra Cartagine e Roma alla diaspora ebraica dei mondi ellenistici, dall'ascesa dell'Islam ai Grandi Tour dell'Ottocento e al turismo di massa del XX secolo. La



chiave di volta della sua tesi è l'idea che la prosperità di città marittime quali Venezia, Trieste, Alessandria, Salonico, per citarne solo alcune, sia stata in gran parte fondata sulla loro capacità di accogliere popoli, culti e identità, e di farli convivere. Il Mediterraneo, il cui nome significa 'mare tra le terre', incarna da millenni questo luogo straordinario nel quale religioni, economie e sistemi politici si sono incontrati, scontrati, influenzati e, infine, assimilati. I romani lo chiamavano *Mare Nostrum*, i turchi 'Mar Bianco', gli ebrei 'Mare Grande', i tedeschi 'Mare di Mezzo' e gli antichi egizi il 'Grande Verde'. Da allora, il Mediterraneo è stato indicato persino come il «Mare Interno, il Mare Corrotto, il Mare Amaro, il Continente Liquido» ma, in qualunque modo sia stato chiamato, è indiscutibile che dalle sue sponde discende ogni aspetto che ci rappresenta. Abulafia descrive tutto ciò con chiarezza nel suo libro straordinario e sorprendente, utilizzando la prospettiva delle scienze umane e soprattutto uno sguardo sociale, in aperta opposizione al determinismo di Fernand Braudel che fu del Mediterraneo il primo grande storico.

Ma questo Grande Mare, sorgente di ricchezza, commerci e affari, teatro di guerre e vittorie non è sempre stato un luogo attraente. Lo storico inglese lo dimostra con grande imparzialità. La pirateria, come pure la schiavitù, lo sfruttamento economico, l'intolleranza religiosa, le guerre, sante o meno, ne sono un esempio e ne hanno segnato profondamente la storia. Abulafia non ripercorre con un approccio impersonale gli avvenimenti che si sono susseguiti nei secoli sulla superficie di questo smisurato mare, ma insiste sulle diversità etnica, linguistica, religiosa e politica che lo contraddistinguono. Da appassionato narratore si distacca dall'accademismo di Braudel e scompone la storia del Mediterraneo e dei suoi popoli, coniugando la ricerca scientifica con lo stile brioso del romanzo.

Sapientemente tradotto in francese, illustrato con una bella iconografia e arricchito di mappe didattiche, il libro ha tutto ciò che richiede un lavoro storico rimarchevole: l'argomento di grande

rilevanza, una ricerca solida, una scrittura ragionata e gradevole allo studioso e al lettore inesperto, e non ultima una visione perspicace della natura umana. Un'opera di oltre 700 pagine che si legge come un racconto avvincente dell'umanità, tragico ma a volte non privo di forte umorismo, nel quale sorgono e tramontano dottrine e imperi.

La Grande mer. Une Histoire de la Méditerranée et des Méditerranéens ha ricevuto il giudizio entusiastico e unanime della critica specialistica, ottenendo il British Academy Prize e il Mountbatten Maritime Award.

A. Cioppi

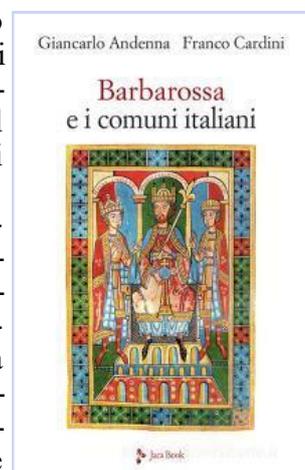
*** Giancarlo Andenna, Franco Cardini, *Barbarossa e i comuni italiani*, Milano, Jaca Book, 2022, 234 pp.**

Due storici medievalisti di grande autorevolezza, Franco Cardini, noto estimatore di Federico I Barbarossa, e Giancarlo Andenna, specialista di storia della Chiesa, hanno voluto pubblicare in questo recentissimo volume, edito per i tipi della Jaca Book, un'interessante raccolta di fonti sul rapporto intercorso tra l'Imperatore Hohenstaufen e i Comuni lombardi, i quali si erano opposti fermamente alle sue pretese politiche.

Nel 1154, dopo aver affermato il proprio potere in Germania, il Barbarossa era sceso in Italia e, riunita una dieta a Roncaglia nei pressi di Milano, aveva comunicato ai comuni rivoltosi la sua intenzione di riappropriarsi di tutti i diritti che gli spettavano come re d'Italia. Di fatto, i comuni erano insorti contro di lui non in opposizione all'Impero in sé, ma in difesa della propria autonomia politica e amministrativa di cui godevano da decenni. Se da un lato, infatti, avevano intrapreso rapporti feudali con Federico I Barbarossa, dall'altro erano costituiti di un nuovo tessuto urbano e politico: avevano creato una nuova forma di organizzazione sociale, che si opponeva al feudalesimo, e una nuova solidarietà cittadina, inconcepibile per la Germania dell'epoca, nella quale la plebe non era più semplicemente plebe ma rivendicava il diritto alla "cittadinanza". Ne scaturì, di conseguenza, una lunga stagione di guerre che si concluse, dopo alterne vicende, con la pace di Costanza del 1183.

Le fonti e le cronache, riportate dai due studiosi in questa preziosa raccolta, narrano con dovizia di particolari le complesse fasi dello scontro armato e diplomatico, dandone un'interpretazione politica contrastante: da un lato l'Anonimo milanese redige le sue note a sostegno di Milano e delle città lombarde ribelli, Ottone e Acerbo Morena scrivono a favore dell'Imperatore. Proprio su questo aspetto fortemente contraddittorio è costruito il volume di Andenna e Cardini i quali, nell'evidenziare l'importanza di queste narrazioni antitetiche, stimolano il lettore a chiedersi quali siano state le reali cause delle divergenti interpretazioni e a non fermarsi alle motivazioni tradizionali.

A. Cioppi



▪ Diamela Eltit, *Mano de obra*, traduzione e nota critica di Laura Scarabelli, Napoli, Alessandro Polidoro Editore, 2020, 164 pp.

A quasi vent'anni dalla prima uscita, *Mano de obra* si pubblica in italiano nella precisa e raffinata traduzione di Laura Scarabelli, che giustamente le è valso il premio IILA nel 2021. È il napoletano Alessandro Polidoro a darlo alle stampe, sesto numero della collana «I Selvaggi».

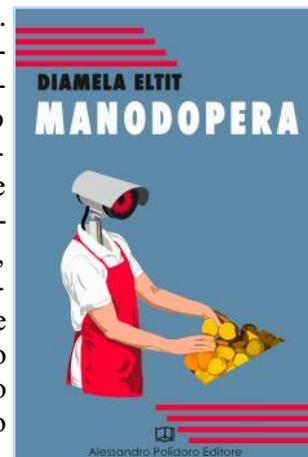
Il romanzo si presenta diviso in due parti. Nella prima, ripartita in otto capitoli, un io narrante indeterminato, bassa manovalanza di un supermercato, si esprime in prima persona, trascinando

violentemente il lettore nella routine alienante della grande distribuzione. Molti i nemici in agguato, da cui difendersi. Da un lato i clienti, che ispezionano i prodotti, li toccano, li danneggiano, si lamentano, fanno domande: «Mi adeguo alle richieste. [...] (Non soffro mai eccessivamente). Sono un corpo che sa adattarsi all'astio circostanziale e imprevedibile che invade i clienti» (p. 21). Dall'altro i temuti capireparto, pronti a raccogliere lamentele e a verificare mancanze, per minacciare punizioni e licenziamenti: «i supervisori [...] vivono ogni momento come se fosse l'ultimo e, proprio a causa dell'inquietudine generata da questa situazione, mi perseguitano e mi fanno passare la giornata sommerso nel (relativo) malessere che ora sto cercando di esprimere» (p. 25). Ma anche il tempo, dilatato nella postazione lavorativa, esercita il suo potere perverso sul commesso stremato dalla fatica e dalla tensione, fino alla richiesta ultima di un turno d'emergenza natalizio di ventiquattr'ore, «Senza nessuna tregua» (p. 58), senza straordinari, senza bere, senza mangiare, senza pause igieniche, nell'imminenza del licenziamento. L'ossessione del lavoro si trasmette dalla veglia al riposo, accentuando la stanchezza, l'apatia e le patologie latenti: «Questa luce ossessiva mi affligge e mi produce la sensazione di una vertigine permanente. Sono malato [...]. Poco concentrato, smemorato e leggermente assente da tutto ciò che sta accadendo all'interno di questo reparto» (p. 42).

La seconda parte si presenta divisa in diciannove capitoli e declina le potenziali voci –Gloria, Alberto, Enrique, Gabriel, Sonia, Isabel...– che, in modo apparentemente omogeneo, componevano la sezione precedente: «Esausti e sconfitti dal cartellino appeso sul grembiule. Insultati dall'umiliazione di esibire i nostri nomi. Logorati dall'obbligo di mantenere intatti i nostri sorrisi tra le corsie. Stravolti e mortificati perché nessuno si rivolgeva a noi come si doveva. Sconfortati dalla reiterazione di domande idiote, tristemente abituati a ricevere rimproveri, penosamente obbligati a mascherarci» (p. 97). Un' indefinita e apparentemente compatta prima persona plurale passa in rassegna i personaggi di un microcosmo angosciante e violento, bestiale, in cui l'istinto di sopravvivenza ha la meglio su ogni principio di rispetto, di solidarietà e di affetto. Su tutto e su tutti incombe la possibilità del licenziamento, senza preavviso. Non esiste pietà per debolezze e cedimenti: anche gli ingranaggi della sfera pseudo-privata devono funzionare perfettamente, pena il declassamento fino all'espulsione dalla comunità parallela. L'io collettivo vigila senza posa, non risparmiando disprezzo, diffidenza e posizioni complottiste verso ciascuno dei singoli: incombe una privatizzazione dell'umanità a tutto tondo, che rasenta la pazzia, l'allucinazione, la demenza.

La scrittrice cilena riesce sapientemente a trasmettere le sensazioni di un ambiente asfittico, malato, opprimente, generando ansia nel lettore che inevitabilmente si riconosce in un sistema spersonalizzante e fagocitante, in un'umanità fragile e insicura. Il romanzo costituisce un'esperienza narrativa di grande intensità, che va oltre l'allegoria della classe operaia cilena per svelare i prodromi di una società capitalista vuota e abietta. Ma, come sottolinea Laura Scarabelli ne «Il mondo-supermercato di Diamela Eltit: un esercizio di lettura», «Nonostante il ritratto spietato di un mondo impossibile e invivibile, c'è ancora speranza, nella stessa presenza dei corpi assediati del mercato che, nonostante tutto, resistono e testimoniano la consistenza dei loro mali» (p. 158).

P. Spinato B.



▪ **Dario Varini, *Il circolo Pessoa*, Milano, Leone Editore, 2021, 208 pp.**

Ricardo Reis è molto timoroso di volare, ma vuole superare la sua fobia e s'imbarca con un cargo della South American Airways che da Rio de Janeiro fa rotta verso Lisbona. L'altro protagonista è Leonardo, un milanese che, dopo aver tentato di cambiare il mondo negli anni '70, ha subito il reflusso politico dei decenni successivi ed ora necessita di rompere gli schemi di una vita abitudinaria e decide di trascorrere alcuni giorni assieme a Ricardo. Il terzo componente della compagnia

si chiama Fernando Pessoa, come il noto poeta, ed è colui che guida i tre amici in disquisizioni storiche e letterarie attraverso un viaggio surreale nel Portogallo, dove gli avvenimenti di stretta attualità s'intersecano con le vicende di un passato lontano.

Il racconto potrebbe risalire ai primi mesi del 2020. Tra gli avvenimenti che lo scrittore fa riportare al quotidiano *Diário de Notícias* vanno segnalati la presenza dei «gilet gialli» e il movimento delle «Sardine», nato in Italia e proliferato anche in Portogallo. Copiosi sono i riferimenti toponomastici della capitale situata a ridosso dell'Atlantico: il giardino zoologico di Sete Rios, il Palácio dos Marqueses de Fronteira, i quartieri di Monsanto, Chiado, Santa Justa, Belém, Sintra, il Mercado da Ribeira, le vie di Alacrim, dei Douradores, Garrett, le fermate di Restauradores e Rossio, il Miradouro de Santa Catarina, la piazza Marquês de Pombal, la statua di Adamastor e l'aeroporto Humberto Delgado.

I tre compagni di questo informale ma consolidato sodalizio culturale compiono inoltre un viaggio attraverso luoghi meno visitati del territorio lusitano. Anche in questo caso Varini riporta i nomi delle località in cui i protagonisti transitano: l'Algarve, Ribatejo, Entroncamento, Bela Rio, Tomar, il distretto di Santarém, Tavira –famosa per il carnevale in maschera– e la fortezza di Cacela Velha, che domina un panorama marittimo fiabesco. Nel romanzo rientrano anche alcune località spagnole, come Bilbao e Badajoz.

Durante il loro peregrinare, oltre a disquisire sulle opere di Charles Dickens e di Simon Winchester, il trio s'immerge in discussioni che riguardano i momenti salienti dell'Europa e dell'area lusitana nell'ultimo millennio. Già dal Medioevo fanno irruzione personaggi molto noti: i templari Ugo di Pains e Gualdim Pais, l'arcivescovo di Gerusalemme Guglielmo da Tiro, il sovrano Filippo IV il Bello, i Pontefici Bonifacio VIII, Clemente V, Giovanni XXII. Trovano spazio nei loro discorsi anche le gesta del Saladino e la mitezza di San Francesco d'Assisi, che durante una crociata avrebbe anticipato l'ideale ecumenico incontrandosi col sultano Malik al Ka. Nella disanima dell'"età di mezzo" non sono dimenticati illustri letterati come Cavalcanti, Dante, Petrarca, Ficino. Proseguendo in linea temporale, sono analizzate le epoche dei più illustri esploratori, come Vasco De Gama, e alcuni meno noti, come Alfonso de Albuquerque. Associato alla conquista del Brasile, Fernando narra la biografia del missionario António Vieira che, come Bartolomé de Las Casas, si è battuto per la salvaguardia delle popolazioni autoctone. Per quanto riguarda il diciassettesimo secolo, oltre a disquisire dei giansenisti, di Racine e di Molière, i tre amici ripercorrono la vicenda di Mariana Alcoforado, una monaca del convento di Nossa Senhora da Conceição in Beja che, come Virginia de Leyva a Monza, intrattenne una relazione segreta con un ufficiale francese, il maresciallo Noël Bouton. Per quanto concerne il periodo contemporaneo, il gruppo rievoca un avvenimento drammatico legato ai repubblicani Alfredo Costa e Manuel Buiça che, il 1 febbraio 1908, uccisero Carlo I e Luigi Filippo Braganca; uno spartiacque che in breve tempo avrebbe esautorato la monarchia portoghese. Trattando del regime salazariano, sono menzionati due fatti: il primo, legato alle lotte contadine organizzate da Germano Vidigal e Alfredo Lima, due braccianti uccisi dalla «PIDE»; il secondo, legato alla municipalità marittima di Grandola, dove da metà degli anni '60 è attiva la Sociedade Musical Fraternidade Operária Grandolense, un presidio che avrebbe osteggiato il regime fino alla notte della Rivoluzione dei Garofani, il 25 aprile 1974.

Tra musiche del compositore Luís de Freitas Branco, un bicchiere di Madeira Bual e una *picanha* con riso bianco e fagioli, lo scrittore e insegnante verbanese Dario Varini racconta con dovizia di particolari il viaggio culturale di tre amici di vecchia data che si dilettono ad interpretare eventi del passato.

R. Riva



12. La Pagina

A cura di Patrizia Spinato B.

MÀRIUS TORRES: PARAULES DE LA NIT

Santiago Montobbio

(Asociación Colegial de Escritores de Cataluña, SGAE)

Me desvelo en la alta noche y me encuentro con el poema de Màrius Torres titulado «Paraules de la nit», precisamente, y que empieza así: «Home, sigues prudent. Amb la teva mesura / ni et pots mesurar tu, ni estrènyer l'Univers» (y, si quiero ser más completo, quizá puedo citar también los dos siguientes versos: «Fusta en la meva mar, ombra en el meu esmerç, / limita't a la llei de la teva natura»)¹. Había empezado a leer sus poemas antes de acostarme, tras un día de cansancio, y me había quedado en éste, quizá porque percibí que exigía un esfuerzo de atención que la fatiga empezaba a no permitirme. De atención y de disfrute en esa atención. Y aquí me quedé. Y, pese al cansancio, o tal vez precisamente a causa de él, me he desvelado, pues es a veces el mucho cansancio –misterios del cuerpo– el que hace que nos cueste dormir o nos despertemos a media noche. Y en el nuevo cansancio del sueño quebrado me encuentro con este poema, «Paraules de la nit». Y lo leo, y me aventuro también en los siguientes. Y percibo y sé que estoy ante la poesía, que me encuentro en y con la poesía, en sus misteriosas tierras. Lo noto y sé de pronto, al momento, al adentrarme en estos poemas y leer uno tras otro desvelado y con cansancio, en medio de la noche. Ayuda quizá el silencio del campo, tal vez también acaso este estado de sopor o semiconsciencia queda del desvelo y el poco sueño, y que hace paradójicamente quizás que nos lleguen más adentro o de manera más fina las cosas. Y la poesía. Sé que estoy ante un poeta, que es un poeta el que hace estos poemas, y que estos poemas son poesía. Los poetas, la noche, el silencio: así «El combat dels poetes» (24), «En el silencio obscur d'unes parpelles closes» (25), «La nit dels vagabunds» (26), «Última Rosa» (27). El segundo que he citado y lleva el n. 25 se abre con esta cita de Baudelaire: «La musique souvint me prend comme une mer!». Y hay música en estos poemas, son música, es la música la que en ellos nos conduce y hace que en el misterio nos adentremos, en sus tierras frescas, hondas. Así lo siento, percibo y noto. Que estoy ante la poesía, la poesía de un poeta sutil y refinado, melancólico, y que en los poemas da música a su alma, y es por ello una música interior. Avanzamos por ella, por sus versos, de sutil concepción: sutil, quiero decir, en sus conceptos, y la música que los hila y los desgrana. Música sutil, y de personal acento, de timbre único, como ha de ser siempre en un poeta verdadero. Y es curioso que se encuentre ello y así se perciba dentro de moldes o formas conocidos, de conceptos e ideas muy propios del simbolismo, adscribibles a una corriente, no cabe duda, y que me hace pensar que también dentro de moldes o formas o corrientes consabidas puede darse una voz personal, una voz de timbre de ella sólo, de acento que lo distinga. Y así la última rosa o

¹ Màrius Torres, *Poesies*, Barcelona, Editorial Ariel, 1981.

l'antic jardí, el antiguo jardín («M'he despertar tot sol en un antic jardí / que no sé si es la meva presó o el meu imperi»: 29), la noche, Dios, la Eternidad, el pasado y el futuro, el tiempo, Horacio, resultan nuevos, por ser dichos con verdad, con una verdad propia e íntima, desde el adentro. A veces he recordado el membrete de Oliverio Gironde que creo muy cierto («La poesía siempre es lo otro, aquello que todos ignoran hasta que lo descubre un verdadero poeta»), y pienso que puede también darse, como pasa en Màrius Torres, dentro de elementos conocidos, sin una aparente originalidad, manejando palabras y dentro aparentemente de los límites de un estilo consabido. Pero que dentro de ellos se dé una voz y el hallazgo que comporta, el descubrimiento, y nos haga sentir nuevos el mundo y las cosas que nombra. Y así pasa con estos poemas de Màrius Torres, así lo siento. Leo sólo algunos, con esta sensación de misterio penetrado que da el verdadero poema, y me puede otra vez el cansancio.

Me he encontrado con estos poemas solo y en la noche. Como si de ellos y el poeta que los ha hecho no supiera nada. Ayer y anteayer leí una recopilación de páginas íntimas, de ensayo y reflexivas del poeta, y que han tardado tanto en ver la luz, y pensé que luego releería los poemas, y por esto los traía conmigo. Por cierto, recuerdo ahora que Torres predica en ellas una observación sobre un escritor francés, observación que es la afirmación de una sorpresa, y ésta es cómo se puede escribir de modo tan nuevo en francés. Observación sutil y cierta, en un idioma tan trabajado y casi encorsetado, reducido ya casi a fórmulas en buena parte tras tantos grandes escritores que lo han pulido y cincelado, y que Torres formula como sorpresa. Y la recuerdo porque es semejante a la que acabo de expresar respecto a sus poemas y lo que me he encontrado con ellos, en ellos, y es esta verdad personal e íntima, este acento único dentro de los moldes de una corriente y un estilo por tantos cultivado, y que para muchos de ellos es y resultan exactamente eso, sólo moldes. Pero en ellos, dentro de ellos, en los poemas de Màrius Torres vibra la vida de modo misterioso y secreto, y por esto es un poeta de verdad, un poeta verdadero, y sus poemas son poesía. Poemas, como digo, ante los que me he encontrado solo. El libro está fechado en 1990, y he leído sus poemas algunas veces, pero hacía mucho que no los leía. Ahora quería hacerlo tras leer sus páginas íntimas y reflexivas. Me han llevado otra vez a ellos, pero siento que ante los poemas estoy solo, y que la poesía es así, y se da sola en su verdad. Que no necesita literatura íntima ni reflexiva que la glose o complemente. Que no hay cartas, o ensayos, o estudios o análisis críticos que la aclaren ni le den nada. Quizá ni siquiera la acompañan. Porque la poesía se da sola. Es flor sola que se abre en la noche. Fruta, fruta que nada más precisa. Lo siento así al encontrarme solo, desvelado y en la noche silenciosa del campo con estos poemas en que me adentro, y mientras siento su música. Y me envuelve y me llega, se acerca al alma. Estoy solo ante los poemas y pienso que quizá ante su arte es una inutilidad la literatura íntima, reflexiva o de análisis con que lo acompañan muchos escritores y a mí me gusta leer. Me gusta, pero no hace falta. El arte es solo, y se basta. No necesita páginas complementarias. Claro que quizá leemos estas páginas porque son las de quien ha hecho un arte que amamos, y para recordar ese arte y bordearlo por sus orillas, digamos, y quizá también para que nos devuelva a él, como ha sido ahora en mi caso con Màrius Torres, pues tras la lectura de sus páginas íntimas y de ensayo me he encontrado de nuevo con sus poemas. Y he sentido que me encontraba solo ante ellos, y también que estaba bien que fuera así. Que debía, debería ser siempre así. Y no hay páginas íntimas ni explicativas o diseccionadoras que ayuden o acompañen, o sean

necesarias. La poesía es sola, y sola se da en la noche. Se abre, respira, te llega. Lo sé, de noche, en soledad y silencio, ante estos poemas. Poemas ante los que estoy solo y me siento solo, sé que así debo sentirme. Que así se está ante la poesía y el poema. Y por esto recuerdo la invitación de José Luis y la pienso muy acertada, y que he hecho bien en aceptarla. Y recuerdo también las razones que me he dado, el pan del poema del que he hablado, poema o pan, poesía y pan que son la vida y ante los que se está solo. Y por esto puede uno llegar en soledad a un poema, nada más de él conocer, ni del poeta, y adentrarse en sus tierras, traducir como lluvia la impresión que en el corazón le suscita. Así lo pide José Luis, o lo permite, y está muy bien. Y es muy justo y muy verdadero. Quiero decir que corresponde a una honda verdad, y que está en la poesía, o que va con ella, y es que ante un verdadero poema siempre estamos solos. Estás tú y el poema. Nada más. El arte es así, se da así. Si el arte importa, y es verdadero, creación honda. Lo sé y acabo de experimentarlo y de sentirlo ante los poemas de Màrius Torres en medio de la noche. Poemas ante los que estoy solo, como ante todo poema verdadero que lo sea. Poema que es pan, decía esta tarde, antes de encontrarme en la noche con éste de Torres, y si llevo el recuerdo más lejos puedo pensar que en palabras de mi juventud había hablado del pan del adentro, o de un pan que crece muy adentro, y también de pan muy blanco, y creo incluso que también, en algún caso, del pan muy blanco del adentro. Y pienso y sé ahora que es o puede ser el pan del poema. Poema y pan, de los que decía ayer, que en mis palabras unía, y que ahora, esta noche sé solos, poema y pan de soledad y por la soledad también unidos. Poesía y pan. Poema. Un poema ante el que siempre estás solo y has de tener el corazón dispuesto, el adentro alerta y despierto para conjugarse con el pan también de adentro que lo ha hecho, que el corazón ha amasado. En soledad y silencio. Y así, solo, puedo por ello recibir un poema, sentirlo, como ayer se me pedía que hiciera con uno de este panadero-poeta, y su impresión traducir como lluvia. Lluvia es también el poema, además de pan, lluvia en la noche y que dentro nos llega. Lluvia en medio del silencio y la soledad, que la tierra del corazón fermenta. Esto siento esta noche ante unos olvidados y reencontrados poemas. Esto sé. Me sé solo ante el poema, y que un poema puede ser y estar solo ante mí. Poesía es soledad y es verdad. Es noche, es lluvia, es viento. Y el silencio en que se da.





Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, 20123 Milano
Tel. 02.503.1355.5/7
Fax 02.503.1355.8
Email: csae@unimi.it

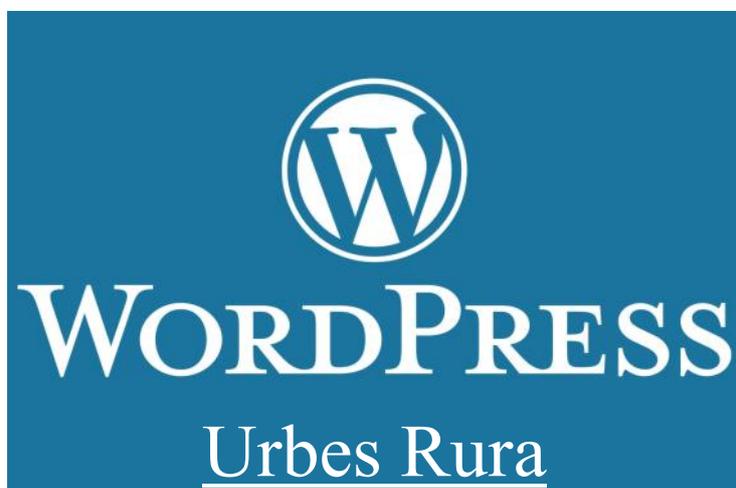
<https://www.instagram.com/dalmediterraneoaglioceani/>

<http://www.isem.cnr.it/pubblicazioni/notiziario-dal-mediterraneo-agli-oceani/>

www.facebook.com/isemcnr.milano

<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>

<https://cnr-it.academia.edu/DalMediterraneoagliOceaniBollettinodelCNRISEMMilano>



ISSN 2284-1091

Le opinioni espresse negli scritti pubblicati impegnano soltanto la responsabilità dei singoli autori

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico